

## ***Note d'archivio per la storia musicale (1924-1927, 1930-1943)***

Il primo volume di *Note d'archivio per la storia musicale* [NAR] esce nel 1924 e l'ultimo nel 1943. Le annate V e VI non furono mai pubblicate. Le annate II, IV e VII sono stampate come numeri singoli, mentre i restanti volumi vengono pubblicati in tre o quattro fascicoli, ad intervalli irregolari. Vale notare che le annate V e VI, pur essendo giunte alle bozze finali, non furono pubblicate, probabilmente per non aver raggiunto un alto grado di perfezione voluto da Raffaele Casimiri (1880-1943)<sup>1</sup>, il solo direttore responsabile. La pubblicazione del periodico subisce una interruzione nell'aprile 1943 con l'annata XX – in effetti il 18° volume, dal momento che le annate V e VI figurano conteggiate nella serie delle annate quantunque non date alle stampe – per la morte improvvisa di Casimiri.

Il periodico è pubblicato dalle Edizioni Psalterium, la casa editrice – con sede a Roma, Piazza San Giovanni in Laterano 4 – fondata nel 1907 da Casimiri. Cessò ogni attività con la morte del suo fondatore.<sup>2</sup> Oltre a pubblicare studi musicologici<sup>3</sup> e monumenti musicali<sup>4</sup> – quasi tutti affidati alla cura di Casimiri – la casa editrice pubblicò la rivista *Psalterium. Rassegna cecilianica mensile per la cultura delle scholae cantorum* (1907-1911, 1912-1918).

Stampato a Gubbio (Perugia) nella Scuola Tipografica “Oderisi”, il formato del periodico è cm. 22,5 x 15,00; ogni volume è di ca. 300 pagine continuamente numerate. Eccetto l'annata 1927, ogni singola annata è posta in vendita a Lire 30 per l'Italia, a Lire 38 per l'estero, a 9 Lire per un fascicolo separato – un numero di saggio gratis è inviato a richiesta. Nel 1927 il prezzo è aumentato rispettivamente a Lire 40, 50 e 12.

La struttura è quella tipica dei periodici eruditi pubblicati all'epoca in Italia, quali la molto influente *Rivista musicale italiana* (1894-1955). Le pagine iniziali di ogni numero sono occupate da articoli di maggior rilievo sulla storia di cappelle musicali, su aspetti particolari delle biografie di compositori o – meno frequentemente – su analisi di singole opere musicali. Talvolta vi è la continuazione dei saggi nelle annate o nei numeri

<sup>1</sup> Le due annate furono destinate a tracciare la storia della cappella musicale di San Giovanni in Laterano in Roma, e furono poi pubblicati come volume monografico con revisioni e aggiornamenti a cura di Laura Callegari: *Cantori, maestri, organisti della Cappella Lateranense negli atti capitolari (sec. XV-XVII)*, «Quadrivium», XXX, 1984, pp. 5-254. L'intera serie dei diciotto volumi è stata ristampata fotomeccanicamente a Bologna, Casa Editrice Riccardo Pàtron 1970-1971. Un indice generale dei nomi è stato pubblicato a cura di Giorgio Piombini, *Indici della rivista “Note d'archivio per la storia musicale”, 1924-1943, con una premessa di Oscar Mischiati*, Venezia, Edizioni Fondazione Levi 1983, 369 pp.

<sup>2</sup> Vedi Maria Rita Cappotelli, *Psalterium*, in *Dizionario degli editori musicali italiani, 1750-1930*, a cura di Bianca Maria Antolini, Pisa, Edizioni ETS 2000, pp. 274-275.

<sup>3</sup> Per esempio, il volume *Cantantibus organis. Raccolta di scritti per la cultura delle “Scholae cantorum”* (1924).

<sup>4</sup> Per esempio, *Societas Polyphoniae Romanae Repertorium* (1924-1934), 6 voll.; e l'*Anthologia Polyphonica auctorum saeculi XVI* (1924-1932), 2 voll.

successivi. In genere, il 70 % ca. di ciascun numero è riservato ai saggi di fondo, il 20 % ca. alle recensioni librarie, il 10 % ca. alla rubrica di notizie di varia natura.

Dei periodici musicali pubblicati in Italia negli anni tra le due Guerre, *Note d'archivio* fu l'unico – con la possibile eccezione del *Bollettino bibliografico-musicale* (Milano, 1926-1933) – a dare ampio spazio alle documentazioni storico-archivistiche e bibliografiche, perlopiù mai pubblicate prima di allora. Ispirandosi ai modelli storiografici della musicologia tedesca di quegli anni, il periodico aderisce in gran parte alla corrente positivista di pensiero intesa a riscoprire il patrimonio musicale del passato; focalizza pertanto l'attenzione sulla pubblicazione di studi storici eruditi e di recensioni di edizioni critiche. L'atteggiamento ideologico del periodico è pertanto molto lontano dalle problematiche della filosofia romantica ottocentesca, ponendosi in una posizione diametralmente opposta ai principi critici di Benedetto Croce (1866-1952), il principale esponente, in Italia, del culto estetico dell'idealismo romantico applicato alle arti. Vale notare che proprio nel 1908 fu formalmente costituita l'“Associazione dei musicologi italiani” con il precipuo obiettivo statutario di “procedere alla ricerca, alla ricognizione, e alla catalogazione di tutta la musica antica teorica e pratica, manoscritta e stampata, esistente nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia per servire di base ad una grande edizione critica delle opere complete dei nostri migliori autori”. Siffatto interesse per il patrimonio storico-musicale aveva indubbiamente motivazioni nazionalistiche, inteso com'era a risvegliare negli italiani una coscienza culturale attraverso l'esaltazione delle glorie nazionali del passato.<sup>5</sup>

Un contributo significativo alla generale diffusione e all'avanzamento della musica antica da realizzare attraverso la pubblicazione di studi storicistici e di proposte esecutive fu inoltre dato dal movimento riformistico della musica sacra cattolica – il cosiddetto “Movimento ceciliano” – che fece parte di una tendenza nata nell'Ottocento e che raggiunse il più alto vertice con l'editto legislativo di papa Pio X del 22 novembre 1903, il *Motu proprio (Inter pastoralis officii sollicitudines)*, poi riconfermato nel 1929 da papa Pio XI con l'emanazione del documento *Divini cultus sanctitatem*.<sup>6</sup>

<sup>5</sup> “Studiate Palestrina e pochi altri suoi coetanei” aveva scritto Verdi a Francesco Florimo in una lettera del 4 gennaio 1871. La lettera fu pubblicata nella *Gazzetta musicale di Milano* (22 gennaio 1871) e poi inclusa ne *I copialettere di Giuseppe Verdi*, a cura di Gaetano Cesari e Alessandro Luzio, Milano, Ricordi 1913, p. 232. Il carattere più autentico degli italiani sembrava riposto nelle opere degli antichi maestri – in particolare dell'epoca rinascimentale – che dovrebbero ispirare i compositori contemporanei. Di conseguenza, nei primi anni del Novecento si intrapresero in Italia iniziative di vario genere tese alla riscoperta del patrimonio musicale nazionale. Videro il coinvolgimento, tra gli altri, del poeta Gabriele D'Annunzio e del gruppo di compositori noto come la “generazione dell'Ottanta” (Casella, Malipiero, Pizzetti, Respighi).

<sup>6</sup> Le ordinazioni papali contribuirono segnatamente alla restaurazione di una tradizione considerata “autentica” del canto gregoriano, alla pratica esecutiva “a cappella” della polifonia rinascimentale, nonché all'uso dell'organo nella liturgia cattolica. Tale orientamento storicistico applicato all'interpretazione della musica sacra finì per costituire l'ideale estetico della “vera arte” in opposizione allo stato della musica di allora, considerata “decadente”, specie quella di genere operistico. Per la rigenerazione della musica liturgica si ritenne necessario promuovere una seria preparazione dei cori da chiesa, provvedere alla

Casimiri, il solo curatore e animatore di *Note d'archivio*, è una personalità rappresentativa del tempo, seguace convinto del “Movimento ceciliano”. Fu avviato agli studi musicali a Padova sotto la guida di Luigi Bottazzo (1845-1924), compositore che fu fervido assertore della restaurazione della musica da chiesa (vedi il suo saggio sullo stato della musica sacra in Italia alla fine del XIX secolo in NAR 1927). Nel 1899 Casimiri divenne direttore della “Schola cantorum” del seminario a Nocera Umbra, Perugia. Operò in seguito come maestro di cappella in varie cattedrali: a Calvi e Teano (1903), Capua (1904), Perugia (1905-1909), Vercelli (1909-1911), e, nel 1911, a San Giovanni in Laterano a Roma, un incarico che mantenne per trent'anni. Dal 1912 insegnò composizione e polifonia sacra nella “Scuola Superiore di Musica Sacra”. Nel 1919 creò la “Società Polifonica Romana”, un coro preposto alla esecuzione della polifonia vocale cinquecentesca, e che egli condurrà in *tournées* concertistiche in Italia, in Europa, nelle Americhe e nell’Africa settentrionale. Insieme al musicologo Angelo De Santi (1847-1922), Presidente della “Associazione Italiana di Santa Cecilia” e fondatore della “Scuola Superiore di Musica Sacra”, Casimiri diresse (1901-1903) la rivista *Rassegna Gregoriana*, e poi creò il periodico *Psalterium* (1907-1918), che pure diresse. In aggiunta allo svolgimento di attività didattiche ed interpretative, si applicò instancabilmente nella produzione di studi musicologici, con preferenza per le indagini archivistiche e per le edizioni critiche condotte con il metodo storico-filologico rispettoso delle fonti originali. Concentrò evidentemente le sue ricerche sulla musica sacra rinascimentale, le istituzioni e i compositori che coltivarono quel repertorio, Palestrina in particolare, considerato il “vero”, più autentico rappresentante della polifonia vocale cattolica.

Di notevole importanza in *Note d'archivio* sono i contributi di Casimiri riguardanti la storia delle cappelle musicali romane e il suo interesse, protrattosi lungo tutto l’arco della sua carriera, per Palestrina, la cui importanza era già stata rilevata e avvalorata nell’Ottocento sia in Italia sia nella Germania di fede cattolica. Nel 1938 Casimiri diede avvio alla nuova edizione delle opere complete di Palestrina, progettata in trentatré volumi per conto dell’“Istituto Italiano di Storia della Musica” – fondato nel 1938 –, dei quali solo quindici furono da lui portati a termine.<sup>7</sup>

Tra le caratteristiche più rilevanti di *Note d'archivio* figura l’attenzione particolare assegnata alla ricostruzione storica delle attività musicali che si svolsero in molte cappelle musicali italiane, un tipo di ricerca in precedenza rimasta viepiù ghezzata in pubblicazioni di storia locale – quali gli “Atti e memorie” regionali – di difficile

---

formazione musicale del clero, ora imposta dai decreti papali, in particolare l’editto del 1903. A tal scopo fu fondata a Roma nel 1911 una “Scuola Superiore di Musica Sacra”, che nel 1931 divenne il “Pontificio Istituto di Musica Sacra”, preposto all’insegnamento del canto gregoriano, della composizione di musica sacra, dell’organo, della storia della musica sacra.

<sup>7</sup> Su Casimiri, vedi inoltre Lino Bianchi, *Raffaele Casimiri trascrittore di musiche rinascimentali*, in *Arte e musica in Umbria tra Cinquecento e Seicento. Atti del XII Convegno di studi umbri. Gubbio-Gualdo Tadino, 30 novembre-2 dicembre 1979*, Gubbio, Centro di studi umbri 1981, pp. 427-438; Eduardo Dagnino, *Raffaele Casimiri*, «La rassegna musicale», XVI, 1943, pp. 113-116; e Maria Caraci, *Casimiri*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1978, pp. 344-347.

reperibilità. Nei diciotto volumi del periodico sono pubblicate ricostruzioni parziali o complessive delle vicende musicali delle cattedrali delle seguenti città: Torino, Brescia, Fano, Urbino, Fermo, Vicenza, Udine, Treviso, Parma, Aquileia, Spello, Concordia, Urbania, Chioggia, Benevento, Verona, Arezzo, Ravenna, Roma, Rieti e Padova. Una intera annata (1925) è dedicata alla storia musicale delle varie istituzioni ecclesiastiche di Urbino. Questi saggi ci forniscono una grande quantità di informazioni su ciascuna istituzione: la sua organizzazione giuridica, i nominativi e gli obblighi dei musicisti (compositori, cantori, organisti e altre categorie di musicisti) che servirono nella cappella, i loro salari, le iniziative intraprese per il restauro o la costruzione di nuovi organi. Si tratta di studi che rappresentano una fonte insostituibile di conoscenze riguardanti numerosi personaggi minori; sono riccamente annotati, con riferimenti a documenti d'archivio, diari manoscritti e altre fonti originali. Sotto questo aspetto, il periodico ha costituito un valido punto di riferimento per numerosi musicologi italiani che oggi si stanno occupando di ricerche storiche sulle tradizioni musicali locali.

Di particolare interesse in *Note d'archivio* è la serie di saggi di Casimiri (annate 1924, 1926, 1932-1940) sui diari (1535-1560) della Cappella Sistina, un numero considerevole di documenti – mai pubblicati prima di allora – che registrano gli eventi quotidiani (ad esempio, pagamenti erogati a cantori e compositori, donazioni effettuate da cardinali, da alti dignitari giunti in visita ufficiale, e altre documentazioni) che si avvicendarono nella cappella privata del Papa. Una certa importanza rivestono inoltre le ricerche di Casimiri sui collegi religiosi e i seminari romani nel XVI secolo (annate 1935, 1938, 1939, 1942, 1943), la biografia di Palestrina (1924, 1931, 1939), e sul codice manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat. lat. 5318) in Roma, che comprende una ricca corrispondenza tra musicisti, compositori e teorici svoltasi tra il 1517 e il 1543 (annata 1939). Alcune di queste indagini hanno servito come base per studi musicologici più recenti.<sup>8</sup>

I principali collaboratori di Casimiri che pubblicarono ampi articoli sulle istituzioni ecclesiastiche sono in genere studiosi di storia locale, i quali effettuarono di prima mano spogli sistematici di documenti archivistici che perlopiù non erano mai stati esaminati prima di allora. Questi studiosi non svolsero un ruolo preminente nella vita musicale italiana del tempo, e le loro biografie non figurano nei dizionari musicali correnti. L'occasione di pubblicare le proprie ricerche sul periodico pervenne probabilmente dai rapporti personali che instaurarono con il direttore responsabile. I loro luoghi di residenza sono esclusivamente le città dell'Italia settentrionale e centrale, dove peraltro Casimiri occupò posti di maestro di cappella. Di conseguenza, l'attenzione principale risulta incentrata sulle istituzioni appartenenti alle seguenti aree geografiche:

<sup>8</sup> Per esempio, Bonnie Blackburn, Edward E. Lowinsky, e Clement Miller, *A Correspondence of Renaissance Musicians*, Oxford, Oxford University Press 1991.

- città delle Marche: Urbino (Bramante Ligi, annata 1925), Fano (Riccardo Paolucci, 1926, 1927), Fermo (Lavinio Virgili, 1930), Urbania (Giuseppe Fini, 1935), Fabriano (Romualdo Sassi, 1936);
- area del Veneto e Friuli: Udine (Giuseppe Vale, 1927, 1930), Portogruaro (G. Vale, 1924), Concordia (G. Vale, 1927), Aquileia (G. vale, 1927), Padova (Casimiri, 1941, 1942), la storia dell'organo in Friuli (G. Vale, 1927), Verona (Giuseppe Turrini, 1937), Chioggia (Iginio Tiozzo, 1935);
- Trento (Renato Lunelli, 1926, 1927);
- Torino (Gino Borghezio, 1924);
- Ravenna (Renato Casadio, 1939);
- Toscana: Lucca (Alfredo Bonaccorsi, 1938, 1940), Arezzo (Francesco Corradini, 1938, 1941);
- Umbria: Spello (Luigi Fausti, 1933);
- Lazio: Roma (Casimiri, vedi sopra), Rieti (Angelo Sacchetti-Sassetti, 1940, 1941).

Benché un rilievo preminente sia riservato alla musica sacra, un numero notevole di saggi è dedicato ad argomenti inerenti la tradizione italiana di musica strumentale e all'arte del canto. Articoli di considerevole interesse, ad esempio, riguardano Giuseppe Torelli (annata 1936), Paganini (1933), Spontini (1932, 1935), il repertorio di celebri cantanti del Settecento quali Gaetano Majorano (1938) e Nicolò Grimaldi (1935, 1941). Da notare inoltre sono i saggi che comprendono l'elenco delle opere di Niccolò Piccinni (1935, 1936) – con riferimenti alle biblioteche che conservano libretti e partiture delle sue opere – e un resoconto degli interpreti che presero parte alla première dello *Stabat mater* di Rossini a Bologna nel marzo 1842 (1934). Particolare interesse rivestono anche le cronologie di oratori rappresentati a Firenze dal 1690 al 1725 (1937, 1939) e il saggio sulla storia dell'oratorio a Bologna alla fine del XVII secolo.

Recensioni di libri e di edizioni musicali sono ospitate regolarmente e sono in genere abbastanza brevi, scritte perlopiù dallo stesso Casimiri, la cui attenzione si concentra principalmente, ma non esclusivamente, su pubblicazioni di argomento medievale e rinascimentale. Spesso le sue recensioni sono piuttosto polemiche e rivelano il suo orientamento positivistico nel merito della ricerca storica. Un tipico esempio è la sua recensione della edizione curata da Haberl del *Kyrie* della *Missa L'Homme armé* di Palestrina (annate 1933, 1943), nella quale contesta fermamente la trascrizione moderna del musicologo tedesco dei segni proporzionali e la sua interpretazione della posizione delle parole sotto le note (il *text underlay*). Casimiri talvolta riserva, nelle sue recensioni,

ampio spazio a certe pubblicazioni che riteneva particolarmente significative, come nel caso dei volumi delle *Istituzioni e Monumenti dell'Arte Musicale Italiana* (annate 1932, 1934). Vale inoltre notare la sua estesa rassegna critica degli studi e delle edizioni critiche più recenti pubblicati in Italia (1942).

La rubrica che accoglie notizie di vario genere appare quasi regolarmente in tutte le annate. Segnala attività concertistiche, congressi, concorsi e conferenze, e sono in genere incentrate sulla musica sacra, mentre praticamente assenti sono le recensioni di esecuzioni di musica sinfonica, da camera e dei generi operistici. Non raramente le notizie sono desunte da articoli già apparsi in giornali italiani o – meno frequentemente – nella stampa estera. Speciale attenzione è assegnata ad argomenti che all'epoca rivestivano particolare interesse, quali la polemica relativa all'erogazione dei diritti d'autore inerenti le esecuzioni musicali nelle chiese (1932, 1933) e le considerazioni sui più recenti editti del Vaticano riguardanti la musica sacra.

Vi sono anche rubriche con liste di pubblicazioni di libri nuovi e con titoli di saggi apparsi nei correnti periodici italiani e stranieri. Un indice dei nomi e degli articoli è posto alla fine di ciascuna annata. Inserzioni pubblicitarie si trovano esclusivamente in appendice alle annate 1933 e 1940.

Ecco l'elenco delle annate con le rispettive date di pubblicazione:

- 1924: I, n. 1 (marzo), n. 2 (giugno), n. 3-4 (luglio-dicembre)
- 1925: II, l'intera annata dedicata a: Bramante Ligi, *La Cappella Musicale del Duomo di Urbino*, 369 pp.
- 1926: III, n. 1 (marzo), n. 2-3 (giugno-settembre), n. 4 (dicembre)
- 1927: IV, n. 1-4 (gennaio-dicembre)
- 1930: V, n. 1-4 (gennaio-dicembre)
- 1931: VIII, n. 1 (gennaio), n. 2 (aprile), n. 3 (luglio), n. 4 (ottobre)
- 1932: IX, n. 1 (gennaio-marzo), n. 2 (aprile-giugno), n. 3-4 (luglio-dicembre)
- 1933: X, n. 1 (gennaio-marzo), n. 2 (aprile-giugno), n. 3-4 (luglio-dicembre)
- 1934: XI, n. 1 (gennaio-febbraio), n. 2 (aprile-giugno), n. 3-4 (luglio-dicembre)
- 1935: XII, n. 1 (gennaio-febbraio), n. 2 (marzo-aprile), n. 3-5 (maggio-ottobre), n. 6 (novembre- dicembre)
- 1936: XIII, n. 1-2 (gennaio-aprile), n. 3-4 (maggio-agosto), n. 5-6 (settembre-dicembre)
- 1937: XIV, n. 1 (gennaio-febbraio), n. 2 (marzo-aprile), n. 3 (maggio-giugno), n. 4-5 (luglio-ottobre), n. 6 (novembre-dicembre)
- 1938: XV, n. 1 (gennaio-febbraio), n. 2 (marzo-aprile), n. 3 (maggio-giugno), n. 4-5 (luglio-ottobre), n. 6 (novembre-dicembre)
- 1939: XVI, n. 1-2 (gennaio-aprile), n. 3-4 (maggio-agosto), n. 5 (settembre-ottobre), n. 6 (novembre-dicembre)
- 1940: XVII, n. 1-2 (gennaio-aprile), n. 3 (maggio-giugno), n. 4-6 (luglio-dicembre)

1941: XVIII, n 1 (gennaio-febbraio), n. 2 (marzo-aprile), n. 3-5 (maggio-ottobre),  
n. 6 (novembre-dicembre)  
1942: XIX, n. 1-2 (gennaio-aprile), n. 3 (maggio-giugno), n. 4-5 (luglio-ottobre)  
1943: XX, n. 1-2 (gennaio-aprile)